

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SUBS.	TRIMES.
Roma, franco a domicilio	L. 28	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 26	» 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. Manzoni & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 163

Non si dà corso che alle domande del relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalerunt



OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 2 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Sono parecchi giorni che la stampa estera, commentando le parole pronunciate da lord Salisbury alla Camera inglese in risposta all'interrogazione di lord Napier, mette fuori notizie, informazioni e congetture circa una eventuale mediazione fra il Negus d'Abissinia e l'Italia, sulla base del trattato concluso nell'anno 1884 coll'Abissinia dall'ammiraglio Hewett. Taluni anzi tra i fogli esteri, come appunto oggi la *Gazzetta di Colonia*, aggiungono alla notizia ed alle dichiarazioni di lord Salisbury qualche commento che porterebbe alla seguente conclusione. Il Negus non avrebbe menomamente chiesto una mediazione all'Inghilterra. Sarebbe questa piuttosto che, legata in amicizia coll'Abissinia, si adopererebbe, di sottomano e col consenso dell'Italia, ad indurre il Negus ad accettare una tale mediazione. Sin qui le informazioni e i commenti della stampa straniera che, al pari della città *Gazzetta di Colonia*, cerca di dare una qualche interpretazione alle parole del Napier e del Salisbury; ed in ciò nulla troviamo di inesplicabile o di sorprendente.

Quello che provoca invece un certo senso di meraviglia si è il vedere i fogli liberali italiani, che sono in voce di officiosi, riportare quelle notizie e quei commenti, senza aggiungerne del loro, o tutto al più colla semplice dichiarazione di riservare i propri apprezzamenti sull'interpellanza Napier e sulla risposta di lord Salisbury. Vi è stato fra gli altri un organo dell'attuale ministro degli interni e internamente degli esteri, non che futuro presidente del Consiglio, il quale, pubblicando la notizia di quell'interpellanza e le parole pronunciate dal primo ministro inglese in questa occasione, ha accennato alle condizioni che renderebbero possibile di stringere relazioni amichevoli coll'Abissinia, esprimendo in pari tempo il voto di veder coronata, quando abbia luogo, da buon successo, l'opera mediatrice. Tutto ciò, lo confessiamo, ci sembra strano, meraviglioso, incredibile.

Non siamo stati noi certamente a dar fiato alle trombe per annunciare all'universo il giorno inevitabile delle vendette italiane contro l'Abissinia. Deploriamo, è vero, lo sfregio fatto al nome d'Italia, piangiamo l'infelice sacrificio di cinquecento italiani, ma non ci facciamo mai apostoli ed ecitatori di imprese pazze e arrischiati o di programmi troppo amplosi sul continente africano, riuscito già a molti, se non fatale, abbastanza nocivo. Ma da ciò allo abbandonare d'un tratto qualsiasi proposito vigoroso contro l'Abissinia, fino a rinunziare a qualsivoglia dimostrazione ed a qualsivoglia occupazione, fino a dimenticare d'un tratto Dogali e le sue vittime, per non pensare che ad accordi amichevoli da ottenersi dal Negus per via di mediazione, è tutto ciò con un'indifferenza, con una franchezza, come se nulla fosse, senza una parola di spiegazione, senza una sillaba che suoni dignitosa e rassicurante; fra questi due sistemi, lo confessiamo, la distanza ci sembra enorme e superiore a quella consentita dalla serietà e dignità d'un popolo che si rispetta.

Il telegrafo ci ha ieri annunciato la morte del signor Katkoff, il noto agitatore e capo influente del panslavismo. Questo avvenimento, per quanto fosse già preveduto da vari giorni, non può a meno di produrre una viva impressione per chi rammenti la parte attiva ed importante che esso ebbe in ogni tempo nella politica interna ed estera della Russia. Sotto questo punto di vista, ed avuto riguardo agli eccitamenti che in ogni tempo vennero da lui per spingere la Russia sulla via di un panslavismo sfrenato, ad una politica avventurosa, la morte del Katkoff può essere considerata come un avvenimento che torna di non lieve vantaggio alla causa della moderazione e del mantenimento della pace. Non ci sembra, peraltro, che il panslavismo, per quanto giavato dall'azione efficace del suo apostolo, sia da annoverarsi fra quelle scuole od idee che s'incarnano e si compendiano per siffatta guisa in un uomo da rimanere quasi legato alla sua esistenza. Il Katkoff avrà naturalmente un successore, e ne avrà forse più d'uno, visto che le missioni estreme e la propaganda di teorie esagerate sono d'ordinario le più facili ad eseguirsi. G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

A Stradella.

Napoli, 2. — Il ff. di sindaco Duca di Noja, cogli assessori di Candida, Mantese e di Proto, rappresentanti il Municipio ai funerali dell'on. Depretis, sono partiti oggi per Stradella.

Stradella, 2. — L'imbalsamazione della salma dell'on. Depretis è riuscita ottimamente.

Domattina la salma verrà vestita coll'uniforme di ministro e colle decorazioni, venendo quindi trasportata abbaso nell'antico studio, tutto addobbato a nero e trasformato in camera ardente. Domani a mezzogiorno i parenti dell'estinto ne visiteranno la salma e poscia alle 2 pom. la camera ardente sarà aperta al pubblico.

Stradella, 3. — A mezzogiorno la salma dell'on. Depretis sarà vestita e trasportata nella camera ardente. Il pubblico non entrerà nella camera ardente, ma vedrà la salma passando avanti l'uscio. Fu così deciso per evitare il pericolo di incendio perché la stanza è angusta ed ha uscite ristrette.

A mezzogiorno arriva l'onorevole ministro Bion.

Sono arrivati stamane marinai per prendere parte al trasporto funebre.

Tutti i proprietari, ricchi e poveri, delle case poste sulle vie per le quali passerà il corteo attendono ad addobbare a tutto le finestre ed i balconi.

Arrivano corone d'ogni parte. La corona del municipio di Roma sarà appesa ad una parete della camera ardente.

Scoppio di dinamite a Messina.

Messina, 3. — La città fu destata dal terribile scoppio di un deposito di dinamite al Ritiro, proprietà Salvago.

La città tutta tremò. Le case più prossime al deposito sono crollate o danneggiate.

Vi sono alcuni morti e molti feriti. S'ignora la causa del disgraziato accidente.

Il raccolto del frumento.

Roma, 3. — Dai telegrammi al ministero di agricoltura risulta che il raccolto del frumento ascende ad ettolitri 12,334,800 corrispondenti a 91,27 0/0 di un raccolto medio, per 1/8 di qualità ottima, 3/4 buona e 1/8 mediocre.

In Sicilia ed in Sardegna il raccolto è stato alquanto scarso; in tutte le altre regioni ha superato i 4/5 di un raccolto medio.

Il famoso duello.

Parigi, 2. — I testimoni del generale Boulanger, Favrot e Dillou, pubblicano una Nota, da cui risulta che non si sono potuti accettare come testimoni di Giulio Ferry, Proust e Reynal, sulle condizioni del duello.

I testimoni del generale Boulanger proposero come ultimo limite di concessione lo scambio di una palla a venti passi, ma senza comando. I testimoni di Giulio Ferry volevano accettare soltanto a venticinque passi lo scambio di una palla, ma al comando. I testimoni del generale Boulanger rifiutarono di accettare questa condizione, si ritirarono.

I padri di Ferry gli dissero una lettera, nella quale espongono le pratiche fatte coi padri del generale Boulanger conformi al racconto di questi ultimi. Dicono che non potendo ammettere la pretesa dei padri del generale Boulanger, che, come rappresentanti dell'offesa, volevano solo regolare le condizioni dello scontro, si ritirarono e credono il loro mandato terminato.

Il principe di Coburgo.

Londra, 3. — Il Times ha da Vienna: « Il Principe Ferdinando di Coburgo ha conferito ultimamente e lungamente coll'ambasciatore italiano, conte Nigra, che prima aveva veduto gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania. L'ambasciatore ottomano ha visitato il Principe per sconsigliarlo dal recarsi in Bulgaria prima di avere ottenuto il consenso delle potenze ».

Il corrispondente da Vienna dello *Standard* dà informazioni simili.

Vienna, 3. — Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung*, il Principe di Coburgo sarebbe partito per la Bulgaria iersera.

Gli altri giornali del mattino nulla sanno in proposito.

Un ritorno improvviso.

Belgrado, 2. — La regina Natalia, proveniente dai bagni di Arangielovatz, ritornò improvvisamente stamane a Belgrado.

Cronaca del mare.

Aden, 2. — Il piroscafo *Raffaele Rubatino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Suez, proseguì ieri per Bombay.

Gibilterra, 2. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, proveniente da New-York, partirà stasera per Genova.

Argomenti storici e letterari

Quello che, in altri articoli, siamo venuti dicendo, mostra come la scienza, onde il giornalismo liberale d'Italia ha voluto oppugnare la Lettera di Leone XIII e la Nota dell'Emo Segretario di Stato, quanto è insidiosa ed arrogante, altrettanto sia vana e men-

dace. E poichè dagli esempi arrecati si può di leggieri portar giudizio sul resto, nè val la pena d'intenersi molto sopra i singoli argomenti, che ci vengono opposti, noi non faremo che accennarne i principali. Basterà questa rapida enumerazione per metterli al nulla; tanto son futili e privi di ogni fondamento, che non sia menzogna o sofisma.

Il pubblicista straordinario, o piuttosto, il famoso polistore del *Popolo Romano*, dà titolo di enormezza storica, la quale trovi la sua confutazione negli Archivi e nella Biblioteca del Vaticano, alla sentenza, con cui, nel documento pontificio e nella circolare dei Nunzi Apostolici, alla sovranità temporale de' Papi si attribuiscono il possesso di dodici secoli e la dedizione spontanea di popoli abbandonati. Proclama, in tono di oracolo, esser mitici quei dodici secoli, e doversene togliere nove; sendo il potere civile de' Pontefici cominciato da Giulio II, e non contando che tre soli secoli. E crede di far meravigliare il mondo con un argomento arguto e filosofico, innanzi a cui tutti, inchinandosi, debbono ripetere l'*Ipse dixit*, quando afferma che la invocata dedizione de' popoli è una prova a doppio taglio. Mentre, se i popoli ebbero il diritto di sottrarsi all'Impero per darsi al Papa, avranno ancora il diritto di sottrarsi al Papa per essere governati in altra forma.

Ma, parlando così, è proprio il nostro enciclopedico avversario, che commette una nuova enormità contro quella scienza, di cui si divisa paladino insuperabile. Perocchè, da prima, se la sovranità civile de' Papi cominciasse da Giulio II, non avrebbe tre, ma quattro secoli, dal principio del decimosesto al nostro tempo. Di poi, Giulio II ristorò e rivendicò i domini pontifici da violenti usurpatori, e li rese tranquilli, riconquistando Ravenna, Rimini e Cesena; combattendo contro le pretese di Luigi XII di Francia; e debitamente ripulendo Bologna da Bentivoglio, Perugia da Baglioni, Parma e Piacenza da altri annessionisti d'allora. Ma non fu esso il fondatore del dominio temporale, come vorrebbero i copiatori del Ranke. Anzi prima di lui eran passati i tempi più splendidi di questo dominio; quelli di Innocenzo III e di Alessandro II. Di siffatto dominio se si vogliono le origini reali, positive, formali e complete, nel fatto e nel diritto, bisogna appunto risalire, per lo spazio di dodici secoli, a' giorni almeno di Stefano II, dopo il Trattato di Quierzy. — Se poi si parla dell'esercizio, di fatto, d'un potere temporale e di una sovranità negli affari civili, allora bisogna contare non solo dodici, ma forse quindici o sedici secoli; e, segnatamente, dal tempo di Celestino I, che, al riferire dello storico Socrate, la faceva pure da *principe secolare*, e di S. Leone Magno, che governò la Chiesa dal 440 al 461.

Questa è la voce concorde di tutti i documenti, delle Lettere Pontificie, del biografo Anastasio, della Collezione di Deusdedit, di Paolo e Giovanni diaconi, di Beda, della *Historia Miscella*, di Agnello Ravennate, di Teofane, di Cedreno e di Zonara. Questo annunziano le testimonianze del Codice Diplomatico Longobardo, del Codice Carolino, del Continuatore di Fredegario, di Leone Marsicano e dell'Anonimo Salernitano. E così insegnano le parole di Eginardo, di Benedetto di S. Andrea, di Ercheneperto e degli Annali Metensi; e le prove dedotte dall'Annalista Franco, pubblicato dal Martène; e da tutte le altre fonti storiche, originali ed autentiche, per non citare gli autori, che i documenti raccolsero, col Troya, col Muratori, col Pertz, col Theiner, col Zaccaria, col Mansi e col Gretsero.

Nè la spontanea dedizione dei popoli, ricordata nella Lettera del S. Padre e nella Nota del Cardinal Rampolla, può darsi argomento a doppio taglio. — Per verità, lasciamo da parte che non trattasi qui di consenso popolare secondo le odierne teoriche della rivoluzione, il quale sia revocabile; ma di voto, che, dopo un contratto, non si è più liberi di abbandonare, perchè contro il diritto non si è liberi, e chi era libero a legarsi non sempre è libero a sciogliersi. Non possiamo, però, omettere che quella non solo fu dedizione veramente spontanea ed universale di senato e di popoli, si ancora fu dedizione di popoli del tutto abbandonati dall'imperatori bizantini, a cominciare dal secolo sesto, dopo la guerra gotica e le vittorie di Belisario e di Narsete.

Talchè questo titolo della dedizione de' popoli si congiunge, con forza somma, a quello della necessità della pubblica salute. E solo allora, perciò, sarebbe a doppio taglio, quando i Papi, come gli Augusti di Oriente, abbandonassero totalmente e per sì lungo tempo i popoli; e questi, senza offesa di alcun diritto, con spontaneo ed universale consenso, si dessero a chi dalla rovina li salvasse. Finchè ciò non avvenga, l'argomento, come vede persino l'acutissimo nostro avversario, non ha e non può avere che un taglio solo.

Non contenti delle palme raccolte nel campo della storia antica, i nostri oppositori ne vogliono mettere gloriosissime in quello della storia contemporanea. E qui gli articolisti della *Gazzetta d'Italia*, della *Riforma* e degli altri giornali del liberalismo vengono in aiuto al dottore del *Popolo Romano*, che, al suo paragone, guardandoli dall'alto in basso, considera i pubblicisti cattolici come bambini nella scienza e come scrittori neofiti, degni di esser letti da soli alunni di *prima elementare*. Non ci diamo pensiero di indagare se queste gentilezze si dicano per quella dote notata da sapienti in tutti i secoli, e con la quale si sogliono da non pochi attribuire le proprie qualità agli altri, e dalla propria condizione degli altri si vuol misurare. Ma, venendo al sodo, ricordiamo che tutti questi giornalisti affermano aver la Lettera pontificia e la Nota a' Nunzi dimenticato un fatto contemporaneo notevolissimo: quello, cioè, che l'Italia e il suo governo furono riconosciuti legittimi da tutte le nazioni e da tutti gli Stati del mondo.

— Sono essi però che dimenticano due cose essenzialiissime. Dimenticano, da prima, che la giustizia oggettiva non potrebbe ricevere offesa dal loro argomento, se fosse vero. — Dimenticano, di poi, che, a mostrar falsa la loro asserzione, basta il riflettere, come essi possano aggiungere parole a parole, libri a libri ed articoli ad articoli, ma non possono ancora metter fuori un documento autentico, ufficiale e diplomatico, il quale dimostri, che, dopo il 1870, alcuno Stato estero abbia riconosciuto Roma a capitale del regno italiano; ed anzi non abbia lasciato a questo tutta la responsabilità del fatto gravissimo, secondocchè fece eziandio il conte di Beust, le cui parole altra volta arrecammo.

Ma la scienza storica è arena troppo ristretta per i nostri avversari. Quindi alcuni, con la *Gazzetta d'Italia*, scendono impavidi nell'agone letterario; e, per la centesima volta, ci oppongono Dante, il quale parlava della Chiesa di Roma, che, *mentre confonde in sé due reggimenti, cade nel fango e brutta sé e la soma*. E noi siamo, per la centesima volta, costretti a ripetere a cotesti insigni letterati, che l'Alighieri, causa il suo sogno prediletto di un impero politico ed unico in tutto il mondo, biasimava nel pontefice un reggimento universale e su tutte le nazioni negli affari civili; ma non condannava, anzi voleva, quel civil principato, di cui favelliamo; e ne incitava i difensori in Carlo Magno e Matelda.

Altri, con l'infaticabile Gennarelli, non son paghi di rinnovare le solite e viete nenie, già mille volte confutate, intorno a' Pontefici, che chiamano stranieri, inimicano la scienza, il progresso e financo (chi il crederebbe?) le strade ferrate e il telegrafo, e simili cose, intorno alle quali abbiamo scritto articoli oltre numero. E credono di

lasciarci indietro mille miglia; e, spiegando più alto il volo, si librano, nulla meno, nell'atmosfera luminosa della scienza patristica e profetica, e della dottrina de' più insigni diplomatici.

Noi, nonpertanto, non ci perdiamo di animo; e, sebbene, a lor detta, poveri augelli palustri, pure speriamo di raggiungere e spennacchiare alquanto coteste aquile sublimi dell'intelligenza e del sapere dell'odierno liberalismo.

Il commercio italiano all'estero

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il volume del movimento commerciale fra l'Italia e gli altri Stati, nel passato anno: questa pubblicazione, come accennammo digià, fu affrettata per l'utilità che potranno trarne i delegati del governo italiano a negoziare i trattati di commercio che cessano con la fine dell'anno.

Riassumiamo i risultati generali di questo lavoro:

Dall'impero austro-ungarico furono importati nel 1886, 224 milioni e mezzo di prodotti.

Dall'Italia si mandarono in Austria-Ungheria 95 milioni e 2/3 una lira di prodotti, riducendo di 6 milioni la esportazione, non abbondante, dell'anno precedente.

Dal Belgio furono importati 28 milioni di prodotti e se ne esportarono dall'Italia non più di 15 attenuando di 5 milioni la esportazione del 1885.

La Francia mandò in Italia 346 milioni dei suoi prodotti e ne ricevè dall'Italia 481: cifra rilevante, ma minore di quella del 1885, nel quale i prodotti italiani entrati in Francia ascesero alla bella somma di 514 milioni.

La Germania mandò 129 milioni di merci superando di 9 milioni la quantità del 1885: l'Italia mandò sui mercati germanici per 108 milioni di prodotti.

L'importazione dell'Inghilterra ascese a 275 milioni, ed essa ricevette dall'Italia 71 milioni di merci.

La Grecia e Malta diminuirono l'importazione da 22 milioni nel 1885 a 7 nel 1886, l'Italia diminuì parimenti la sua esportazione su quei paesi da 15 a 14 milioni.

L'Olanda ridusse l'importazione da 12 a 6 milioni; l'Italia aumentò da 7 a 9 1/2 l'esportazione.

La Russia aumentò l'importazione da 91 a 95 milioni, mentre l'Italia mantenne la sua esportazione per quei paesi nel limite di 18 milioni.

Spagna, Gibilterra e Portogallo importarono 8 milioni, cioè 6 milioni e mezzo meno che nel 1885; ma anche l'Italia diminuì la sua esportazione per quei paesi da 22 a 14 milioni.

Svezia, Norvegia e Danimarca importarono per 7 milioni, cioè 3 milioni più del 1885, l'Italia esportò per 3 milioni, cioè per un milione di più.

La Svizzera importò nel 1886 95 milioni, cioè per 18 milioni più del 1885, mentre da 25 milioni nel 1885, l'Italia ridusse la sua esportazione a 90 nel 1886.

Turchia Europa importazione 46 milioni esportazione 13, Turchia Asia importazione 8,975,000 con una diminuzione di quasi 12 milioni, esportazione 2.

Possedimenti inglesi importazione 99 milioni e mezzo, esportazione 19.

Egitto importazione 11, esportazione 21.

Tunisi e Tripoli: importazione 14, con aumento di 3 milioni, esportazione 7,61,000 con perdita di 3 milioni.

Algeria importazione 4 milioni, esportazione 1 e mezzo.

America, Stati Uniti e Canada importazione 55, esportazione 52.

Stato del Plata importazione 21, esportazione 29.

Altre contrade americane, importazione 25, esportazione 6. In complesso di queste cifre la importazione in Italia supera la sua esportazione per oltre 400 milioni.

I FUNERALI A STRADELLA

A titolo di cronaca togliamo dai giornali liberali l'ordine del funebre corteo che è stato stabilito nel modo seguente:

Dinanzi al carro.

Un drappello di carabinieri.
Uno squadrone di cavalleria.
Una batteria di artiglieria.
Una battaglione di fanteria con musica e bandiera.

Due compagnie del genio.
Il comandante delle truppe del convoglio col suo stato maggiore a cavallo.

Casa civili e militari del Re e della Regina.
Carro funebre fiancheggiato da uscieri della Camera e del Senato.

Gli otto cordoni del feretro saranno tenuti come segue:

A destra del carro. Sindaco di Roma — Presidente del Consiglio di Stato — Il Ministro dell'Interno o un Cavaliere dell'Annunziata — Il Presid. del Senato.

A sinistra del carro. Sindaco di Stradella — Generale d'armata — Il Presidente della Camera — Un Principe del sangue.

Dopo il carro.

Vengono prima di tutti i parenti del defunto, poi la Giunta di Stradella, i Cavalieri dell'Annunziata, le deputazioni del Parlamento e i ministri. Generali d'armata. Senatori e deputati. Consiglio di Stato. Corte di cassazione. Corte dei conti.

Primo segretario del re pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Ministro della real Casa, prefetto del real Palazzo, primo aiutante di campo del Re. Maestà.

Tribunale supremo di guerra. Comandante il corpo d'armata.

Consiglio superiore di marina. Comando del corpo di stato maggiore.

Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Consiglio superiore dei lavori pubblici. Consiglio superiore di sanità.

Corte d'appello e Procura generale. Gran Magistero Mauriziano.

Avvocatura generale erariale. Comandante la divisione militare.

Prefetto e Consiglio di prefettura. Consiglio e Deputazione provinciale.

Rappresentanza municipale di città, capoluogo di provincia.

Comandi di brigata e capi di Corpo. Deputazioni di r. accademie scientifiche.

Corpo universitario. Intendenza di finanza.

Tribunale civile e correzionale e di commercio.

Procuratori del Re, Consigli degli ordini degli avvocati e procuratori, sotto-prefetti e sindaci dei capoluoghi di circondario.

Corpo insegnante, direttore di licei e ginnasi.

Pretori.

Sindaci e rappresentanze municipali di comuni capoluoghi di mandamento.

Sindaci e rappresentanze di comuni non capoluoghi di mandamento.

Associazioni diverse.

Musica, una compagnia di truppa, una sezione di carabinieri.

Carrozze d'onore.

— Si ha da Stradella:

L'on. Depretis aveva già prese le disposizioni per andare a Bellagio.

Ciò prova che non credeva prossima la sua fine.

Nella lettera che scrisse ad un amico c'è questa frase: « A Roma mi seppelliscono prima della mia morte ».

— Il *Corriere della Sera* scrive:

« Si racconta che negli ultimi suoi momenti il Depretis delirò per alcuni minuti. Esclamò più volte: « Bisognerà dire a Cavallotti che noi siamo sempre gli stessi ».

« E poi: « Tenete d'occhio la vigna ». — E dopo un po' di pausa: « Canaglia! Canaglia! » — Prima di morire ebbe un breve assopimento, e poi disse: « Muoio ». — Fu l'ultima sua parola ».

— La truppa che domani renderà gli onori militari nel funerale di Depretis è la seguente:

27 e 28 fant. (4 batt. da Piacenza);

85 fant. (2 batt.) da Tortona;

87 fant. (2 batt.) da Novi.

Uno squadrone di Nizza cavall. da Voghera.

Una batteria da cent. 7 del 9° artiglieria da Pavia.

2 compagnie del 1° genio da Pavia.

La biblioteca di Depretis

L'on. Depretis possedeva una ricca biblioteca contenente gli atti completi del Parlamento subalpino, la raccolta completa di tutte le opere politiche pubblicate dal 48 in poi, la raccolta delle opere di giurisprudenza pubblicate a Lipsia, e la raccolta degli Atti parlamentari sino a oggi, postillata di sua mano.

È intenzione della signora Depretis di donare queste opere alla biblioteca della Camera.

NOTERELLE POLITICHE

Iersera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava il decreto, in data 30 luglio, col quale si prescrive che i funerali dell'on. cav. A. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, sino fatti a spese dello Stato.

X

La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto con cui viene sciolto il Consiglio municipale di Paternò.

Il decreto dice:

« Ritenuto che la rappresentanza municipale lasciò vilmente il comune di Paternò in un momento in cui l'epidemia « travagliava quelle desolate popolazioni ».

« Il Consiglio comunale è sciolto ed è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune il sig. Enrico Adorno, segretario di prefettura, funzionante da consigliere presso la prefettura di Catania ».

Nel pomeriggio d'ieri partirono alla volta di Stradella i deputati De Riese e di San Giuseppe per unirsi alla deputazione della Camera che assisterà ai funerali di Depretis.

Nella sera poi, con treno speciale, partirono, com'era stato stabilito, i ministri Crispi, Zanardelli, Bertoli-Viale e Grimaldi, accompagnati dai loro capi di gabinetto.

Gli onorevoli Brin e Coppino si unirono ai loro colleghi lungo il viaggio.

La Società di Navigazione italiana ha fatto costruire nel cantiere Stephen a Glasgow un nuovo piroscafo, l'«Elettrico», che avrà una velocità superiore a 16 miglia all'ora e servirà alla corrispondenza postale fra Napoli e Palermo.

Il giorno 8 corrente saranno fatte le prove di velocità del nuovo piroscafo.

Il ministro Zanardelli ha spedito una circolare alle prime autorità giudiziarie per avvertirle d'avere reintegrato nel bilancio la somma relativa alle indennità di trasferimento spettanti ai funzionari giudiziari e alle loro famiglie, che il ministro Taiani aveva fatto sopprimere.

Nelle Convenzioni ferroviarie erasi previsto che il materiale rotabile e di esercizio, insieme agli approvvigionamenti, avesse un valore di circa 135 milioni per la Rete mediterranea.

E questa somma la Società si obbligò di versare all'erario.

Ora, dalla valutazione fattasi, risulterebbe che i materiali e le provviste valgono almeno 143 milioni.

Perciò la Rete mediterranea dovrà pagare altri 8 milioni all'erario.

Un dispaccio da Roma al *Pungolo*, 1 agosto, dice che il governo ha noleggiato dalla Società generale di navigazione italiana 12 tra i più grossi piroscafi per le truppe da mandarsi a Massaua.

L'epoca della partenza di questi piroscafi è fissata per il 15 settembre.

Il *Dulio* andrà a Cadice per assistere alla inaugurazione dell'Esposizione navale.

L'onorevole Crispi ha nominato Commissario regio a Catania il deputato Finocchiaro in sostituzione di Carrobbio, ammalatosi di colera.

Una lettera da Massana al *Giornale di Sicilia* dice che il maggior contingente dei morti è dato dagli Alpini. Quattro giorni fa è morto un loro tenente.

«Diavolo! — Come ha potuto venire in mente ad alcuno di togliere gli alpini alle loro fresche montagne, ove sono nati e cresciuti, per isbalzarli qui, su queste sabbie infocate?»

Si scrive alla *Perseveranza* che molti tra i ragguardevoli uomini politici del Piemonte si preoccupano della convenienza di designare un capo autorevole tra i membri della Deputazione politica delle provincie del Piemonte.

Vari nomi sarebbero stati fatti a tal uopo: e primo di tutti quello dell'on. Saracco, che non può però essere accettato, per la semplicità di ragione che egli appartiene alla Camera vitalizia. Alcuni preporrebbero per l'on. Villa, altri vorrebbero porre avanti il nome dell'on. Chiaves, se non fosse di ostacolo a tale designazione i fermi propositi già da lui manifestati, di occuparsi di politica il meno possibile, dovendo attendere ai suoi doveri personali e a quelli della propria famiglia.

Si ha da Parigi che il ministro Ferron ha ordinato la creazione di quattro nuovi reggimenti di cavalleria, dei quali si stanno attualmente formando i quadri.

Avranno i numeri 27 e 28 nei dragoni, e 5 e 6 nei cacciatori d'Africa.

I reggimenti di corazzieri rimarranno stazionari in numero di 12.

Man mano che si avranno disponibili i cavalli, si creeranno sei nuovi reggimenti di ussari, uno di cacciatori e due altri di dragoni.

Un telegramma da Berlino dice che in quella sfera politica la morte di Katkoff si considera come la fine delle incertezze nella politica russa.

Katkoff si considerava colla come il rappresentante di aspirazioni potenti, quanto indeterminate, ma che potevano costituire un pericolo costante per la Germania.

Ora la diplomazia russa potrà seguire i suoi veri interessi e cercare dove sono le amicizie più solide.

Si crede che si avrà un sensibile miglioramento anche nella questione balcanica; che, morto l'ultimo e più poderoso rappresentante del panslavismo, cesseranno le fluttuazioni che rendevano difficili ed incerte tutte le trattative con Pietroburgo.

Informazioni da Vienna recano che il signor Stransky, ministro dell'interno in Bulgaria, è arrivato in quella capitale ed ha l'intenzione di restarvi come rappresentante della reggenza presso il governo austro-ungarico.

D'altra parte, s'annunzia che il signor Katkoff è partito per Costantinopoli, affine d'intendersi colla Porta allo scopo di additare ad una pronta soluzione della crisi bulgara.

Il *Journal des Debats* ha da Pietroburgo:

«Il generale Annenkoff, che ha costruito la ferrovia transcasica, è partito per Ashkabad. Egli porterà la linea ferroviaria sino ai confini della nuova frontiera russo-afgana».

Un dispaccio da Varna all'*Havas* dice che la Porta, occupandosi della questione bul-

gara, ha concepito un nuovo disegno, che è questo:

Esso si fonda su d'un passo del 5° protocollo del trattato di Berlino. Questo passo, relativo alla compilazione dell'articolo 7 del trattato, contiene una dichiarazione del principe di Bismarck: «Se le popolazioni bulgare, per cattiva volontà o inettitudine naturale, non possono entrare nell'esercizio delle loro nuove istituzioni, l'Europa dovrà provvedere, ma più tardi e quando ne sarà venuto il tempo».

La Porta, giudicando che questo momento sia venuto, inviterebbe per conseguenza l'Europa a provvedere conforme al suddetto protocollo; vale a dire proporrebbe alle potenze la riunione d'una conferenza. E quindi probabile che fra poco venga spedita ai governi d'Europa una circolare ottomana.

Il meeting al Cirque d'Hiver a Parigi

Il giornale la *France* aveva organizzato per la sera dello scorso sabato al *Cirque d'Hiver*, un grande meeting di protesta «contro il rifiuto della Metropolitana».

Alle otto e mezzo, il circolo rigurgitava di gente. Fino a più alti gradini erano stati fissati, e, alla semplice ispezione del pubblico, agitissimo, era evidente che non si sarebbero evitati gravi tumulti.

Verso le nove meno un quarto, il signor Lockroy, il quale doveva presiedere la riunione, prese posto all'ufficio. Una salva di calorosi applausi l'accorse, ma alcune voci uscite dalla folla avendo domandato: l'ufficio del sig. Lockroy invitò gli intervenuti a procedere alla costituzione del loro ufficio. Diversi nomi furono messi avanti: *Lockroy! Camélinat! Eudes!* ed altri.

Parve però, a mezzo al tumulto, dominare il nome di *Lockroy*. Questi agitò il campanello, riuscì ad ottenere a stento un istante di silenzio e propose di votare a mani alzate sul nome di *Lockroy*. La prova fu conclusiva.

Il signor Lockroy prende quindi definitivamente la presidenza e propone immediatamente di nominare due assessori. E il rumore ricomincia peggio di prima. E si continua a pronunciare ad alte grida molti nomi!

Si vota di quando in quando a mani alzate; ma è chiaro che non si sa né per chi, né per quale cosa si voti, se si deve credere ai richiami che avvengono ogni volta che allato al signor Lockroy si assiste una nuova persona. Nondimeno i signori Vailant e Camélinat prendono posto all'ufficio, come assessori, presto seguiti da Clovis Hugues, come segretario. Sul palco, a sinistra e a destra, si riconoscono i signori Yves Guyot, Basly, Eudes, tutta la redazione della *France*, ecc.

Intanto al rumore succede un poco di calma. Il signor Lockroy cerca di approfittarne per leggere alcune lettere di personaggi i quali non hanno potuto recarsi alla riunione. Egli comincia col dare la lettura di una lettera del signor Longeon, obbligato per malattia a restare in casa. Questa dichiarazione viene accolta con grida e risa; si comincia ad imitare il grido di alcuni animali.

A forza di suonare il campanello, il signor Lockroy finisce col ottenere di nuovo un poco di calma. Esso comincia a spiegare allora lo scopo della riunione; ma, alle prime parole, si scatena contro di lui una vera tempesta. «Signori!...» egli dice al principio d'una frase. — «Cittadini!» gli si urla...

E lo strappo comincia di nuovo.

Il signor Lockroy risponde; ma la sua frase si perde nel tumulto. E si odono soltanto queste ultime parole: «Un titolo di cui mi onoro al pari di voi».

E l'oratore riprende a parlare. «Da tempo troppo lungo si studia questa questione... Stanchi... Scioglimento... Ci vuol lavoro a Parigi... Non si lavora a questa Metropolitana...» — Ma è ciò che avete fatto voi stesso! grida una voce. (*Applausi, lungo tumulto, confusione prolungata*).

Il signor Lockroy cerca di spiegare per quale motivo egli faceva lo stesso quando era ministro. Alla fine, vedendo che non può riuscire a farsi udire, annuncia che avendo luogo il meeting a proposito della Metropolitana, egli darà successivamente la parola a tutti quelli che desidereranno di parlare su questa questione.

Il giovane cittadino Soudey — un anarchico militante, noto per la parte da lui presa recentemente nei tumultuosi affari contro gli uffici di collocamento — domanda allora la parola e si avvanza verso la presidenza per poter parlare a suo agio.

In quel momento, si produce un immenso movimento, un urtarsi l'un l'altro; si grida, si fischia, si urla. Gli anarchici, in numero di quaranta, si slanciano per impadronirsi dell'ufficio. Ma il loro tentativo è reso inefficace da un gruppo di energici cittadini che li respingono e li cacciano fuori. Disgraziatamente gli anarchici fanno un movimento attorno, penetrano di nuovo nella sala da una porta laterale e, precipitandosi uniti all'assalto del palco, giungono ad impadronirsi. Questo movimento non ebbe luogo senza che molti dei loro abbiano ricevuto pugni e scappellotti. Soudey, l'oratore arrabbiato che vuole imporsi all'assemblea, è malmenato e soffocato.

Il signor Lockroy monta su di una sedia per tentare di fare una diversione. Si grida infatti: *Viva Lockroy!* ma l'anarchico Soudey riesce a porsi davanti alla tribuna e volle — benché rimasto senza forze — parlare. Raddoppia lo strepito: grida, fischia, imitazioni di voci di animali... Poiché avviene un urtarsi, lo che accresce la confusione; circa un centinaio dei presenti circondano Soudey e vogliono toglierlo di là. Allora, gli amici di Soudey, scendendo a precipizio dall'alto in basso dei gradini, invadono la tribuna e i posti che la circondano, per liberare il loro camerata o prestargli man forte. Il parapigi si tramuta in battaglia. Ciò vedendo il signor Lockroy, il quale non si crede abbastanza alto su d'una sedia, monta sopra una tavola e si copre col cappello, cui si leva quasi immediatamente appena il signor Clovis Hugues lo raggiunge sulla tavola. Intanto lo scompiglio prende tali proporzioni che il signor Clovis Hugues si strappa i capelli e fa gesti di preghiera. Si capisce che egli tenta d'intercedere in favore del

disgraziato Soudey che viene maltrattato seriamente; ma, in mezzo a quel baccano, nessuno può capire una parola di ciò che dice. Pare però che gli animi incomincino ad arrendersi al suo intervento, per lo che Soudey viene subito innalzato sulla tribuna, in uno stato da muovere a compassione e svenuto. Il signor Clovis Hugues lo prende tra le sue braccia, e prova di fargli bere un bicchier d'acqua, mentre un anarchico monta sulla tavola, allato al signor Lockroy e prende in mano una fascia rossa innalzandola sulla testa di Soudey e gridando: *Viva la Comune!*

A queste parole la folla si sgomenta e si comincia a sgombrare in disordine la sala. Il signor Lockroy si è, d'altro lato, coperto di nuovo.

Mentre si porta fuori Soudey nel cortile del circo, per tentare di rinviarla all'aria libera, l'anarchico che si trovava a fianco di Lockroy lo invita a gridare: *Viva la Comune!* Questi risponde col grido di: *Viva la Repubblica!* ma questo grido rimane senza eco.

Infine, una ventina di amici del signor Lockroy lo circondano, lo fanno uscire passando per la porta dell'amministrazione e lo acclamano un'ultima volta al momento in cui si allontana nella sua carrozza.

La sala si vuota lentamente, in mezzo alle ultime grida e alle ultime proteste; e, poco a poco, si ristabiliscono l'ordine e la calma nel Circo, mano mano che la sala si sgombra.

L'illuminazione elettrica dell'Imperial e R. Teatro di Vienna

Il *Fremdenblatt* descrive il nuovo apparecchio d'illuminazione elettrica che doveva essere inaugurato il primo di agosto al teatro imperiale e reale di Vienna; ma, per alcune imperfezioni che si manifestarono negli esperimenti, lo sarà il 7 corrente.

Il numero totale delle lampade è di 1800 e ciascuna ha la forza di 16 candele.

Quelle del palco imperiale, in numero di otto, corrispondono ciascuna alla luce di 40 candele ordinarie.

L'antico condotto del gas non sono state punto rimosse dal loro posto, anzi dei frangi che le ricoprono si è utilizzato per nascondere i molteplici fili conduttori che si sono dovuti aggiungere.

L'orchestra fu ad ora aveva lumi ad olio, ed ora anche in questa sono stati sostituiti lumi elettrici multipli di candele che punto al filo e la vista dei professori.

Le scale ed i vestiboli sono anche essi splendidamente illuminati da candelabri a luce elettrica e sul palco scenico le correnti elettriche acquistano quattro colori: bianco, giallo, rosso e blu.

Ciò è stato fatto perché possano essere utilizzate con effetto negli spettacoli coreografici.

I fili principali cumulati in numero di 1350 camminano nei sotterranei, entro due profondi cunicoli che li riconducono con la stazione centrale di elettricità.

Imperator mors

Si ha da Berlino:

Imperator mors è il titolo di un quadro della pittrice Erminia Preuschen di Monaco, e l'oggetto ne è la morte, che rovescia un trono imperiale.

L'artista aveva presentato la sua opera al Comitato dell'esposizione di belle arti, da aprirsi fra breve a Berlino; e il Comitato, guidato da un sentimento di delicatezza, la aveva respinta. L'altro giorno però un dispaccio da Gastein informava la scrupolosa giuria che all'imperatore Guglielmo dispiaceva di veder esclusa dall'Esposizione un'opera d'arte, assai pregevole, solo per ragione del concetto rappresentato; e chiedeva che si revocasse la sentenza qualora fosse stata presa per riguardo all'imperatore.

Dopo questo telegramma, il Comitato si è adunato nuovamente; e il quadro della Preuschen è stato ammesso, ed i Berlinesi potranno vedere ad autunno l'*Imperator Mors* rovesciare il trono imperiale.

Rivista dei giornali italiani

Il *Corriere della sera*, in un articolo intitolato *Senza Depretis*, scrive:

«Meritano d'essere considerati come spiriti superficiali tutti quelli i quali credono che, morto Agostino Depretis, governare l'Italia pubblica sarà facile come bere un brodo. Già, facile non è mai, ed anche nelle condizioni più favorevoli, il governo d'un grande Stato presenta difficoltà tali, che il superarle non è da tutti. Nelle condizioni presenti l'Italia, anche per nomi di valore, come sono indubbiamente Crispi, Zanardelli, Saracco, Bertoli e Brin, l'impresa è talmente ardua, che solo con molto tatto e con molta prudenza può essere condotta a porto.

«Si fa molto presto a dire: costituiamo due partiti politici, netti, distinti, ben separati uno dall'altro, e governi dei due quello che ha il maggior numero di voti alla Camera. La ripetizione di questa idea elementare, anzi, rispetto ai governi parlamentari, addirittura, quando anche fosse fatta un migliaio di volte in un giorno solo, non condurrebbe a nulla, giacché i partiti politici non possono crearsi artificialmente, e quando e come fa comodo. E noi italiani, che nella vita costituzionale, due non ne abbiamo, non possiamo fare le viste di averli solo per dissimulare le difficoltà della nostra esistenza politica».

Quindi fatto l'elogio del Depretis, che sapeva governare in condizioni tanto difficili, così continua:

«Se il ministero nuovo commettesse la imprudenza di disfare o anche soltanto di tollerare che si disfacesse la situazione parlamentare che Depretis ha lasciato; se, per una fissa teorica che presuppone la esistenza di partiti che non esistono, facesse

il viso dell'arma agli antichi amici e ai devoti seguaci del Depretis, non solo in pochi mesi andrebbe a capo rotto, ma creerebbe uno stato di cose meraviglioso unicamente per confusione ed impotenza. Di costoro, dico degli antichi amici del Depretis, il ministero ha bisogno come del pane, e se credesse di poterne fare a meno e li disprezzasse, si leverebbe la sete col prosciutto».

— La *Gazzetta di Palermo*, giornale strettamente ministeriale, trattando delle conseguenze della morte di Depretis, scrive:

«Il nome del Presidente del Consiglio dei ministri era una solenne garanzia per la politica estera e per quella interna; e la fiducia che ispirava l'on. Depretis si riverberava su tutto il gabinetto, il quale formava un insieme sì completo da rendere armoniche le parti che lo costituivano.

«Non vogliamo con questo dire che la scomparsa dell'on. Depretis non possa trovare l'uomo che sostituisca il già Presidente del Consiglio dei ministri in guida da essere anch'egli una garanzia per tutti... ma egli è un fatto che la morte dell'on. Depretis lascia delle gravi conseguenze a cui è mestieri che la Corona ed il paese ripariano.

«E fuori di dubbio che l'uomo designato al timone del governo sia l'on. Crispi; ma egli è necessario un appello al paese».

«E le dimissioni del ministero sono venute a darci ragione del vero stato di cose, e ci assicurano che la Corona voglia per mezzo dell'on. Crispi venire alle elezioni generali che sono una necessità; imperocché la morte dell'on. Depretis ha scossa la situazione parlamentare, la quale si teneva in nome di lui ch'era riuscito a raccogliere questa maggioranza, che, tante volte scissa, pur nell'ultima crisi si ebbe una base certa e solida.

«Nadriamo viva fiducia che, pur vivamente deplorando la morte dell'illustre Capo della Sinistra, le conseguenze di essa morte non giungano a ledere i grandi interessi della Nazione».

Come la *Gazzetta di Palermo*, si esprimono parecchi giornali ministeriali, i quali più che ministeriali erano organi del Depretis.

— La *Gazzetta di Napoli* in un articolo, misto a molte insidie, scrive quanto appresso:

«Qualunque proposta in questo momento di conciliazione col Negus a noi sembra non potrebbe essere mai accettata dall'Italia. Prima della strage di Dogali era possibile qualsiasi accordo con l'Abissinia: dopo no. Prima si poteva anche gridare inutile una politica coloniale, e specialmente una politica cominciata sotto gli auspicj dell'occupazione di Massaua. Ma dopo Dogali, ripetiamo, d'incanto un dovere sacro ad oggi italiani, far giustizia cioè dei nostri fratelli uccisi d'ogni abissi». Ogni tentativo di conciliazione ora, sarebbe per noi un avvilimento, che ci renderebbe vergognosi di dinanzi alla nostra dignità e dinanzi all'Europa. Dopo una nostra rivincita sugli abissini, discuteremo anche se è il caso di abbandonare Massaua. Tutto questo è oggi impossibile».

La *Perseveranza* si mostra invece ben disposta a sistemare alla buona ed amichevolmente le cose con Giovanni d'Abissinia. Intorno all'interpellanza di lord Napier, essa scrive:

«Lord Napier è stato mosso a parlare da lodevoli sentimenti: del desiderio che il governo inglese adempia ai suoi obblighi verso il Negus: dalla simpatia per le Giovanni e da una simpatia non men viva e certo più elevata per l'Italia oh'egli mette in guardia contro la fallacia che una guerra con l'Abissinia sia impresa facile. Nessuno è più autorizzato di lui a darci un tale avvertimento, avendo egli condotto con grandi difficoltà e ingente spesa le truppe anglo-italiane dalle spiagge dell'Eritrea alla residenza di Teodoro nel 1868; *Vestigia terrenti*; invero, il conto della spedizione in Abissinia è tale da far impallidire il ministro delle finanze di qualunque potente Stato, il quale volesse tentarne una seconda edizione. Le fatiche si dimenticano, le perdite d'uomini, se sono le più dolorose, sono anche le più facilmente riparabili, ma le tracce che una guerra costosa e lontana paese lascia nelle finanze d'uno Stato non si cancellano in breve tempo».

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Catania — L'avv. Carosio, commissario regio al municipio, venne colpito dal cholera. Il suo stato è grave.

Palermo — Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese* in data 1° agosto:

Nella giornata di ieri si ebbero in questa città le elezioni amministrative.

Esso elevarono la cittadinanza per i vari brogli elettorali verificatisi. In due sezioni, anzi, si annullarono tutte le liste.

Notiamo che i cattolici non avevano formata una lista propria e la *Sicilia Cattolica* si limitò ad indicare, come la migliore, quella del partito regionale unitario.

Pinerolo — Alla festa di Garigliana avvenne una terribile rissa. Un carabiniere ed un borghese rimasero uccisi. Vari altri cittadini furono feriti. Si fecero otto arresti.

Reggio Emilia — Scrivono al *Cittadino* di Genova:

La stampa cittadina unanime alza la voce contro alcuni scandali che si sarebbero verificati ultimamente nel nostro Liceo Spallanzani.

Dovete anzitutto sapere che esiste un serio antagonismo fra preside e professori, tan-

toché quegli è dovuto venire nella deliberazione di chiedere un trasloco o dare le dimissioni, per non trovarsi a contatto con degli esseri indegni della carica che occupano.

Una lotta poi vivissima evvi tra gli insegnanti di liceo e quelli di ginnasio, sicché quelli, per vendicarsi dei rivali, pensarono di non passare gli alunni che si presentassero alla licenza ginnasiale. E così fecero infatti: su una sessantina di alunni ne promossero solo 3 o 4, quelli che poterono pagare profumatamente i professori.

Né tutto è qui. Uno di questi insegnanti dava ultimamente alcune lezioni private ad un suo scolaro, nonostante lo vietino i regolamenti scolastici. Il giovane, oltre una buona paga, faceva al suo docente molti vistosi regali. Né di questi fu contento il professore, il quale non volle promuovere l'allievo agli esami, benché lo meritasse, promettendogli di passarlo alla prossima sessione, purché gli procurasse una certa somma.

Un altro professore durante l'anno scolastico, invece di svolgere il programma che dovrebbe, ha fatto agli scolari delle lezioni di politica... spora, con quanto danno della povera gioventù lascio a voi immaginare.

Tutti poi gli insegnanti questionano ogni giorno alla presenza degli studenti, e passano anche a vie di fatto, come fecero or non è molto il professore di matematica e quello di scienze naturali.

Speriamo che il governo, che pur deve essere a cognizione di questi fatti, voglia ordinare una rigorosa inchiesta e punire i colpevoli.

Fra giorni il Comitato del monumento Secchi pubblicherà il resoconto di quanto ha fatto, e fisserà il tempo in cui a Reggio si inaugurerà il monumento astronomico all'illustre gesuita, nostro concittadino, onore d'Italia e del mondo tutto. Questa notizia riuscirà gradita a quanti conoscano con offerte dell'erezione del monumento.

Venezia — Continuallo sciopero dei lavoratori fornai. Nessun disordine. La città di Milano ha inviato oltre a cinquanta quintali di pane. Grandi quantità di pane mandano pure di continuo tutte le città del Veneto. Nelle pasticcerie (panatterie) v'è sempre gran ressa. Oggi arriveranno i soldati panettieri messi a disposizione di quel Municipio dal generale Pianelli, comandante il Corpo d'armata.

Intorno a questo sciopero, che ha, per Venezia, in questi giorni, una grande importanza, si trovano nei giornali veneziani del 1° corrente particolari non privi d'interesse.

Lunghe trattative corsero tra padroni e lavoratori fornai. Questi percepiscono un compenso di quattro lire e mezza per quintale di pane fabbricato, e lavorando dieci ore al giorno possono avere un discreto guadagno nei forni dove il lavoro è abbondante; ma dove è scarso si riduce a poco.

Nelle trattative corse volevano i lavoratori ottenere una lira d'aumento per quintale, ed i fornai assicuravano che era per loro il massimo sacrificio concedere l'aumento di ventiquattro centesimi.

Giunte a questo punto ieri l'altro le trattative, i lavoratori fornai dichiararono che dopo il lavoro della notte si sarebbero posti in sciopero, e così fecero iernattina.

All'annuncio che non si sarebbero più levate informate, i cittadini fecero nelle prime ore di ieri in fretta e furia provviste di pane, le botteghe dove si vende furono prese d'assalto, e verso il mezzogiorno erano tutte chiuse. Continuarono soltanto a distribuirsi pane da due forni dove fabbricasi il pane ad uso francese.

I lavoratori fornai tennero ieri un'adunanza nella quale si dicono che deliberarono di persistere nello sciopero.

Il Municipio, dal canto suo, telegrafò a Treviso, a Padova, a Milano, a Meolo, a Marano, a Dolo, a Pieve per avere del pane, e ne arrivarono iersera parecchi quintali che i fornai posero in vendita nei loro negozi.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia 1 agosto

Siamo alla Sala VI destinata anche questa alla pittura.

In questa sala fan bella mostra le opere di Carcano Filippo. *Pianura Lombarda* è un paesaggio ammirabilissimo. È un lavoro di prospettiva innarrivabile. Vedi un'ampia pianura a prato dove il colore è distribuito con sano criterio artistico, e la vedi perdersi gradatamente, per così dire, nell'infinito.

Alla Pesca, altra opera del medesimo artista, non l'acqua l'impidissima d'un canale di Lombardia, e una barca peschereccia legata alla riva.

Spoglio del Melgone, altro bellissimo quadro del Carcano. In un campaccio si dono le centadine fra montagne di valle di sorgo turco, lavorano tutte a sfogliare le spighe del mais, ad toglier le valve della spata e le barbe ancora aderenti ai semi. Ocche, anitre e galline sono là in attesa se qualche grano si stacca dalle spighe e beccarlo via e rincorrersi poi per disputarsene la proprietà.

Sartori Francesco espose un mezza figura di contadino vestito da festa, colle mani in saccoccia, il cappello a schiombi e la faccia sorridente. L'artista vi scrisse sotto: *Dolce far niente*.

È bello il quadretto di Pietrantonio Francesco. Un uomo volgare siede, si mette il cappello sugli occhi, perché la luce non lo disturbi, chiude le pupille, piega la testa sul petto e fa il *Chilo*.

Una bella figura intera di donna di Salvetti Andrea è assai pregevole.

Un altro ritratto d'uomo, intera figura anche questo, è opera di Sottocornola Giovanni.

E giacché siamo ai ritratti, ne noterò un altro di Cornish Giacomo e basta.

Un vecchio impiegato col suo berretto ricamato che gli copre le calvizie siede con tutta serietà e gravità; non batte becco. Che fa? Si fa fotografare? Tutt'altro. Ha sulle ginocchia un piccolo cane e un grazioso gattino ed è assorto in una importante operazione: *digerisce*. La moglie è seduta di faccia a lui, lavora di calze e guarda sorridente il gattino che scherza sulle ginocchia del suo marito. *Post prandium* è di Faccioli Raffaele.

Un can barbone, cavalcato da una scimmia. Il padrone che tiene a dovere l'una e l'altro con una frusta. Contadini, contadine, vecchi e fanciulli che circondano padrone, cane e scimmia per osservare la pazienza del primo, l'intelligenza del secondo e la mosse birichine della terza che, per non precipitare di sella, adunghia le orecchie del povero cane e cerca equilibrarsi.

In questo quadro (*La scimmia*) di Bartezago Enrico, come son graziosi i bambini che assistono allo spettacolo, con quella attenzione tutta infantile. Nulla li rimoverebbe da quella scena! Che possono gustar di meglio? Per loro quel divertimento val più del ballo *Excelsior*.

Gli Inalidi del mare son piroscafi, navigli a vela, baracche da pesca, catòchi, lancie e simili, ancorati tutti in un seno d'acqua quasi stagnante. Son natanti fuori d'uso, sono *inalidi del mare*, così li chiama l'artista Sartori Giuseppe. Questo quadro fu acquistato.

La donna in Carnia che scende nella valle o va al monte colla zerbina in groppa carica di legna, come mette pietà! Poveretta! S'affatica, sudia, si affanna e tutta per la famiglia. *La donna in Carnia* Da Pozzo Giuseppe ce la presenta viva in un suo quadro.

Un corpo di terra arborata viata sul finir del settembre mette un po' di malinconia, le foglie degli alberi ingiallite minacciano giorno per giorno di staccarsi dai rami, le viti non han più insegna né d'uva, né di foglia, e il sole che splende copre quasi d'un velo tutta la campagna. *Ultimi raggi di settembre*, ecco un quadro ove si rispecchiano i campi in autunno. È un'opera assai bella di Angelo Torchi.

Un tratto della Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia; un vecchio dalla lunga barba bianca curva sul suo bastone viene innanzi, è diretto all'altare del Sacramento; ivi a far orazione. Questo quadretto assai buono per disegno, per colore e soprattutto per luce, venne già acquistato. Ne è autore Vianello Cesare.

La nostra bella *Piazza di S. Marco*, vista dall'Ascensione, ce l'ha ritratta Ercole Calvi in un grazioso quadretto che è stato acquistato.

Forzati di Silvio Rota, nel suo genere è uno dei migliori quadri che figurino alla nostra esposizione. Vedi i *forzati* della campagna romana tornar dal lavoro a due a due trascinandosi le catene. Vestono un cappotto di *salonichio*, hanno in testa un berretto frigio. Tutti quanti vere facce da gellera. Uno lungo lungo, scarno, dalla fronte alta e stretta, dall'occhio torvo; un altro piccolo, grasso, dal sorriso frivolo, dagli occhi neri semi-chiusi, volpini; un altro dalla faccia schiacciata, dalla fronte depressa, dalle labbre strette, rientranti ai lati; un altro ha la fronte prominente, alte le sopracciglia, gli occhi sbarrati; un altro dai zigomi ben pronunciati, dalle guance rientranti, dalla fronte angolosa, volta la testa e ammiccia col'occhio qualcuno. Ha meditato forse una fuga? Fa segnali d'intelligenza a qualche compare di cui la giustizia non ha ancora potuto impadronirsi? E chi lo sa? La guardia carceraria col suo fucile facile ad armacollo s'è accorta del giuoco e lo guarda e lo chiama al dovere.

Siamo sulla via ferrata: si avanzano due locomotive e il fumo e le faville ch'esseono dalle canne delle macchine a vapore fuggono via a ondate, rapidamente, mentre gli alberi circostanti curvano i loro rami. E *Vento*.

Siamo in una via d'una città; è sul far della sera, nubi minacciose la ricoprono, piove e fra poco l'acqua cadrà a estuante e grossi nocciuoli di tempesta salteranno sul selciato sotto aver battuto sulle tegole dei tetti. Una donna viene innanzi, riparata dall'ombrello rasenta il muro, affretta il passo, ha paura del temporale che viene. E *tempo triste*.

Ecco il sereno (canta Leopardi) rompe là da ponente alla montagna; sgombrasi la campagna, ogni cosa si allegria, in ogni lato risorge il romorio, e l'erba riuove il rigido giornaliero, il sol ritorna, sorride per i poggi, stride il carro del passeggero che ripiglia il suo cammino. *Torna il sereno*.

Son questi tre quadri bellissimi lavorati dal pennello di Belloni Giorgio.

Torna il sereno fu acquistato fin dai primi giorni dopo l'apertura della Mostra.

A. S.

zionale sono lontani assai, per numero di voti, da quelli nuovi proposti dal Comitato conservatore e riesciti.

L'Adriatico di questa mane constata la completa vittoria dei cattolici. Sfidò i 14 quindici consiglieri comunali, riescirono nient'altro che otto candidati nuovi (oltre a sette vecchi) proposti dal Comitato conservatore, e tre pure nuovi (oltre a tre vecchi) su sei dei consiglieri provinciali da eleggersi.

I campioni più strenui del partito cattolico riesciti ieri nelle elezioni amministrative sono il prof. Stella, l'avv. Avogadro, l'avv. Sorger, l'avv. Scrinzi Alessandro, il dottor De Venzia, l'avv. Tagliapietra, consiglieri comunali; il dott. Frattin, l'avv. Paganuzzi ed il conte Balbi Valier, consiglieri provinciali.

Sensate se è poco.

Da qualche mese si parlava d'un possibile sciopero fra i lavoratori fornai.

Tra padroni ed operai corsero lunghe trattative. Gli operai vogliono una lira d'aumento per quintale sulle quattro e mezza che percepiscono; i padroni propongono soli 25 centesimi. Di qui lo sciopero dei lavoratori, che ha avuto principio questa notte. I lavoratori serbano una condotta tranquilla. I Veneziani intanto non hanno pane, causa l'ingordigia degli speculatori.

Ieri i padroni dei forni, chiamati dal nostro prefetto per una transazione cogli operai, dichiararono acconsentire all'aumento di una lira per quintale agli operai, salvo a crescere il prezzo del pane di centesimi 4 per chilogramma. Il nostro prefetto non accettò il patto, dichiarando che il pane è già a troppo caro prezzo e che egli, quale reggitore della città, non poteva permettere l'aumento del pane, nemmeno d'un centesimo. I padroni dei forni dissero allora al prefetto che la responsabilità di ciò che può nascere per lo sciopero intendono ricadere tutta su lui e Venezia resterà senza pane. Oggi, infatti, tutti i forni sono chiusi e non si vendono che gallette e pagnotte ammuflite. Col enorme affluenza di forestieri, oltre ai bisogni consueti dei cittadini, questo stato di cose è insopportabile.

Il Municipio intanto fa venir pane da Padova, Treviso, Milano, Meolo, Marano, D. I e Piave.

Delle tre regate di ieri ecco la cronaca: Degli outriggers con un vogatore e due remi vinse il 1° premio Inail, vogato da Omodei Zorini Giuseppe (Cerea); il 2° Lout, vogato da Cortelezzi (Cerea); il 3° Vittorio, vogato da Nicola Vittorio (Armidia). Nella regata delle lance a quattro vogatori e timonieri:

Giunse prima *Taujore* (Peninsulare), seconda *Taujore* (Peninsulare, lancia n. 2), terza *Olga* dei Pinati di Venezia, quarta *Valenza*.

Arrivava un po' prima *Pachino*, costeggiando la riva sotto le tribune, ma si doveva considerare fuori di campo. Siccome però non poteva avvicinarsi al palco perché c'era di mezzo una muraglia di barche, così dopo molta discussione si annunciò che saranno accordati due primi premi al *Pachino* ed al *Taujore* (n. 1).

La bandiera peraltro rimase nelle mani dei giurati.

La terza sfida delle canoe italiane non ebbe luogo, perché le barche irrupevano sulla strada che i vapori a forza di pompe idrauliche avevano formato.

In genere l'esito delle regate fu deplorabilissimo.

Quando si lasciava al cav. Bolla, ispettore delle nostre brave guardie municipali, il comando in capo dell'ordine pubblico nelle regate, le cose camminavano assai bene, ora che tutti comandano, oggi che la Società *Bucintoro* vuole ordinare lei, vuol disporre lei le cose, tutto va a male, tutto va a soqquadro, trascinando la nostra Venezia nel ridicolo. Comandi uno e tutti obbediscono. Comandi chi sa comandare, chi ha dato sempre prova di saper far le cose per bene e non si lasci da una società privata il potere di farla da padrone. Si può infatti pretendere che i cittadini debbano ubbidire a quattro ragazzi pieni di buona volontà, ma inesperti e soprattutto appartenenti ad una società del tutto privata?

Speriamo che la confusione nata ieri nelle regate faccia metter giudizio e faccia capire ai preposti del Comitato dei festeggiamenti, che per tener l'ordine pubblico non ci vuole anarchia.

Sabato, nel gran salone dei Concerti, assistemmo al concerto della scuola di canto corale milanese, diretta dal maestro Leonini. Dobbiamo constatare un pieno successo. Il Leonini ha istruito i suoi 72 allievi assai bene. Il salone risuonò dei più clamorosi applausi. Molto gente.

Sabato stesso, alle ore 4, ebbe luogo la solenne inaugurazione della Fiera Enologica.

Il primo premio nella gara pirotecnica fu ottenuto dai fratelli Papi di Roma, il secondo dall'Interesse di Bari, il terzo dai fratelli Sariti di Bologna.

Si parla d'una nuova gara pirotecnica che darebbero i fratelli Papi e l'Interesse fra breve. Se ciò si realizza, la gara risulterebbe veramente interessante. L'Interesse vinse i Papi negli scoppi poderosi delle bombe ed i Papi vincono l'Interesse nella eleganza dei fuochi.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

Decreto 30 luglio per il quale i funerali del cav. Agostino Depretis, presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri, saranno fatti a carico dello Stato.

Legge 14 luglio concernente l'abolizione della Cassa militare e passaggio al bilancio dello Stato degli oneri che ne conseguono.

Legge 18 luglio che autorizza alcune provincie ad eccedere il limite medio dei centesimi addizionali.

Legge 24 luglio che autorizza una maggiore spesa per nuovi lavori per strade provinciali e nazionali.

Decreto 10 luglio che distacca alcuni comuni dall'Agenzia delle imposte di Villanova d'Alto e li aggrega a quella d'Asti.

Decreto 8 luglio che approva l'aggiunta di un tratto di strada all'elenco delle strade provinciali di Campobasso.

Decreto 14 luglio che fissano l'ampiezza delle zone di servizi militari di Trapani, Caltanissetta, Girgenti, Piacenza (Gosolungo).

Relazione e decreto 25 luglio che discioglie il Consiglio comunale di Paternò e nomina per l'amministrazione provvisoria di detto Comune un delegato straordinario.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Decreto ministeriale che estende ai comuni di Soici ed Agira le disposizioni del decreto 26 maggio 1886 per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero di grazia, giustizia e dei Culti: Disposizioni sul personale giudiziario.

Ministero dei lavori pubblici: Disposizioni sul personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE RELIGIOSE

4. Giovedì. S. Domenico, confessore istitutore del Ss. Rosario nel 1213, e fondatore dell'Ordine dei Predicatori nel 1215. S. Perpetua, matrona romana.

Esposizione del Ss. Sacramento. S. Pietro in Vincoli.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima Ss. Addolorata in S. Marcello.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'Albo degli offerenti, nel Ss. prossimo, Giubileo Sacerdotale.

Offerte presentate al nostro ufficio: L. 152 —

Lista trasmessa dal Comitato: Ilmo e Rmo Mons. Rinaldo Degiovanni, Prelato domestico di Sua Santità, Canonico a S. Lorenzo in Damaso 30 —

Ilmo e Rmo Mons. Antonio Savelli Spinola, id., Canonico Liberiano 10 —

D. Pietro Perinelli 6 —

Lista precedenti 989 35

Totale L. 1187 35

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Domani in segno di lutto, gli uffici capitolini rimangono chiusi.

Rappresentanze a Stradella. — Ieri sera sono partiti per Stradella i rappresentanti del Municipio di Roma (duca Torlonia, Mazzino, Giorgi, Ceselli, Placidi Bartocchini) il rappresentante la Camera di Commercio e la Banca Romana (cav. Marino Morelli) e il rappresentante la Provincia (avv. Augusto Baccelli).

Il Pincio. — Pare certo che la parte del Pincio destinata alle passeggiate serali, sarà aperta il 10 agosto.

Strade suburbane. — Con deliberazione del 22 giugno testè decorsi il Consiglio comunale ha disposto che sia riunito alla via comunale suburbana Laurentina il vecchio tronco che per deliberazione consigliere 12 novembre 1880 ne fu distaccato per essere iscritto nell'elenco delle vie vicinali. Ha disposto nel tempo stesso che il tratto di deviazione della via Ostiense per accedere alla Basilica di S. Paolo alle Tre Fontane sia tolto dal novero delle strade comunali e sia iscritto in quello delle strade vicinali. Ora, per gli effetti degli art. 17 e 18 della legge sui lavori pubblici, il Municipio avverte il pubblico che fino al 2 settembre venturo saranno depositati nella Segreteria generale gli atti relativi, affinché chiunque vi abbia interesse possa prenderne cognizione e presentare in iscritto le proprie osservazioni.

L'ecclissi di stasera. — Come abbiamo annunciato, questa sera ha luogo un'ecclissi parziale di luna, che sarà visibile ad occhio nudo in Europa, in Australia, nell'Asia occidentale, e nelle isole dell'Oceano Atlantico.

Nell'ecclissi di stasera il cono d'ombra non nasconderà che la 0,419ª parte della superficie lunare visibile dal nostro emisfero. La luna si leva a ore 7,26 pom. e appare scurita all'orizzonte con una parte del disco leggermente velato; poichè è entrata nella oscurità, che avviluppa il cono d'ombra, fine dalle 6 ore, 21 minuti, e 2 secondi, poco più di un'ora prima della sua levata.

L'ecclissi raggiungerà il massimo di oscurità a ore 8, minuti 58 e secondi 3, comincerà ad uscire dal cono d'ombra a ore 10, minuti 11 e secondi 3 e lascerà completamente la penombra a ore 11,35.

Al principio dell'ecclissi la luna si troverà perpendicolarmente sopra l'Oceano Indiano a Nord est dell'isola Rodriguez; alla fine dell'ecclissi sarà perpendicolare sul regno di Matobele a mezzogiorno del fiume Zambeze in Africa.

L'ecclissi sarà visibile a Berlino dalle 8 e 29 alle 10 e 56; a Bruxelles dalle 7 e 35 alle 10 e 19; a Colonia dalle 8 e 3 alle 10 e 29; a Roma dalle 8 e 25 alle 10 e 52.

Maestri elementari. — Le amministrazioni ferroviarie hanno partecipato al governo di non poter accogliere la domanda fatta dall'associazione dei maestri elementari, intesa ad ottenere agli insegnanti una riduzione sui prezzi di viaggio in ferrovia.

La domanda era firmata da più di cinquemila maestri.

Volontari per l'Africa. — Al ministero della guerra sono giunte finora oltre 500 domande di arruolamento nel Corpo dei volontari d'Africa.

Fra le domande ve ne sono alcune di persone appartenenti alle alte classi sociali, come il principe Giovanni Del Drago, il conte Andrea Marcello, il principe Filippo Hercolani, il Colonna Luigi dei principi di Stigliano.

Chiedono di servire o come ufficiali o anche come semplici soldati.

Vaccinazioni. — Le pubbliche e gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni, che a cura del municipio si praticano attualmente ogni giorno in Campidoglio e presso l'Ufficio della Regione Adriana, a cominciare dal 4 agosto corrente, e fino a nuove disposizioni, saranno eseguite nei soli giorni di giovedì e domenica, dalle ore 10 ant. al mezzogiorno, ed esclusivamente nelle sale in Campidoglio.

Teatri. — Nazionale. — Guerra per il trono, la nuova commedia di Sinfidi, non fu accolta bene ieri sera dallo scarso pubblico accolto in teatro. Nella commedia troppo lunga e senza brio, non c'è cosa alcuna che possa interessare e che desti anche per un momento l'attenzione dello spettatore.

Questa sera si replica.

Una truffa di nuovo genere. — Da qualche giorno alcuni furlantelli hanno inventato una nuova truffa per procurarsi danari.

Essi si mettono di posta ad una casa, adducendo quando il padrone esce e poi salgono e picchiano:

Il signore ha comperato in negozio questo paio di saponi e si ha incaricato di portarlo e riscuotere l'importo.

E presentano un pacchetto elegante insieme a una fatturina per due o tre lire. La gente di casa paga, ritira il pacco, lo apre e vi trova dentro o dei pezzi di legno, o della carta, o, nella migliore ipotesi, due o tre pezzi di sapone da un soldo.

I nostri lettori stiano attenti contro un tiro di tal genere.

Un testo che non solo ritragga fedelmente, sebbene elementarmente, il pensiero, filosofico di S. Tommaso, ma sia facile limpido, rispondente alle giuste esigenze dei tempi e alla capacità dei discepoli che dovranno studiarlo.



Nelle prime ore antimeridiane del 26 luglio decorso, munito di tutti i conforti di nostra santa Religione cessò di vivere in Londra

Francesco Ciocci.

Mite, caritatevole e pio lascia di sé cara memoria in quanti lo conobbero. Sofferente già da gran tempo pel crudele morbo che si immaturamente lo trasse al sepolcro, non ismentì mai quella pazienza che tanto lo rendeva esemplare, mantenendosi fino all'ultimo respiro completamente rassegnato alla volontà del Signore. E al figlio, che ripeteva vagli col Sacerdote le preghiere dei moribondi, infondeva coraggio e raccomandava le desolate sorelle.

La salma giunge in Roma questa sera e domani (giovedì) verrà, dopo l'Assoluzione nella Chiesa del Ss. Cuore, deposta nel sepolcro di famiglia al Campo Varano. S'intitola quindi coloro che volessero rendere un ultimo tributo d'affetto al caro estinto a trovarsi alle ore 5 pom. in piazza di Termini presso la Stazione della ferrovia.

Nostre Informazioni

Nelle ore pomeridiane di ieri il S. Padre discese, col consueto suo corteggio, nella Cappella Paolina per lucrarvi l'Indulgenza detta della *Porziuncola*.

Sua Santità nell'uscire dalla Cappella, confortò dell'Apostolica Benedizione le molte persone cui era stato concesso di accedervi, dando alle medesime a baciare la sacra destra.

ULTIME NOTIZIE

Il *Corriere del mattino* garantisce in modo formale che il portafoglio degli esteri fu offerto da Crispi al senatore Farini e da re Umberto al generale Cialdini; aggiunge però essere quasi certo il loro rifiuto.

Al ministero della guerra è allo studio un nuovo modello di sciabola per gli ufficiali dell'arma di fanteria.

Alle grandi manovre in Italia assisteranno anche gli ufficiali dell'esercito germanico, maggiore generale conte di Schlieffen direttore del grande stato maggiore dell'esercito germanico ed il tenente colonnello di stato maggiore, barone Kany.

La divergenza con la Francia. — A proposito del decreto della Repubblica francese, 16 luglio, con cui è proibito l'ingresso in Francia delle piante, fiori, frutta e ortaggi provenienti dall'Italia, il ministero, dopo aver protestato, per mezzo dell'ambasciatore italiano a Parigi, che quel decreto lede il vigente trattato di commercio, sta preparando uno studio comparativo dell'importanza di tale esportazione.

Sappiamo che i produttori di Germania e dell'Austria-Ungheria avevano rivolto domanda ai loro governi, perchè si prendessero eguali disposizioni nei rispettivi Stati contro l'importazione dei prodotti italiani, ma fu risposto che l'Italia tutelava abbastanza con le sue leggi la viticoltura nazionale contro la fillossera e con questo garantiva gli Stati vicini, senza ricorrere a misure odiose.

Si ritiene però che la Francia non revoccherà il decreto, se non a prezzo di altre concessioni nel trattato nuovo di commercio.

Trattamento doganale dei prodotti chimici. — I ministri delle finanze e del commercio costituirono la Commissione che deve presentare, alla riapertura della Camera, il trattamento doganale sui prodotti chimici.

La Commissione è composta dei signori Cannizzaro, Bechi, Costa, Pavesi, Rotondi, Castorina, Monzilli e Maldiassi.

Altra Commissione. — Gli stessi ministri nominarono per reale decreto la Commissione che deve rivedere la parte della tariffa, rimasta in sospeso, riguardante i filati di cotone, lana, carbone di legna, legna, pelli, strumenti scientifici, zolfo, macchine e veicoli di strade ferrate.

La Commissione si compone dei signori Brioschi, Cannizzaro, Lampertico, Ellena, Luzzatti, Damiani, Gagliardo, Raggio, Castorina, Miraglia e Monzilli.

Anche questa Commissione deve riferire, a novembre, sul mandato ricevuto.

Stazione enotecnica a Londra. — Il ministero del commercio ha inviato a Londra il signor Rossati, già direttore del deposito dei vini italiani a Lucerna, per assumere la direzione ed impiantare a Londra una stazione enotecnica.

Congresso ferroviario. — Il ministro dei lavori pubblici, senatore Saracco, salvo complicazioni, ha dichiarato che si recherà a Milano il 17 corrente, per inaugurare il Congresso ferroviario.

ULTIMI DISPACCI

Stradella, 3. — È qui giunto a mezzogiorno l'on. Presidente della Camera Biancheri, assieme al segretario generale Marchiori, ai deputati Arnaboldi e Sola ed ai prefetti Senise e Pissavini. Fu ricevuto alla stazione dall'on. Ministro Saracco, dal generale De Sommar, dalle autorità e dall'uffi-

cialità. L'on. Biancheri si è recato subito a casa Depretis. Egli ripartirà stasera per Milano.

Sono attesi due Ammiragli in rappresentanza della R. Marina.

Genova, 3. — Stasera alle 10,30 è passato per questa stazione il treno coi Ministri e colle rappresentanze dirette a Pavia. Furono ossequiati dalle autorità.

Livorno, 3. — L'on. ministro Magliani essendo indisposto non ha potuto partire per Stradella.

Cosenza, 3. — Elezione politica. — 2º Collegio. — Risultato definitivo. — Iscritti 16928. Votanti 9183; Toscano Pietro ebbe voti 3671; Pignatelli Francesco 3248; Mori Antonio 1981. Eletto Toscano.

Las Palmas, 3. — È arrivato a proseguire per Genova il piroscafo *Nord-America*, della linea *La Veloce*.

Messina, 3. — Nello scoppio del deposito di dinamite di stamane vi è un solo morto, un operaio che vi passava vicino. Vi sono 26 feriti, due dei quali subirono l'amputazione delle gambe.

I proprietari del deposito furono arrestati e l'autorità procedè giudiziariamente.

Fu aperta una sottoscrizione in favore delle vittime.

Stradella, 3. — La salma dell'on. Depretis, dopo che la vedova ed il figlio le ebbero reso l'ultimo saluto, fu trasportata dai reduci delle patrie battaglie, preceduti dai carabinieri in grande uniforme, nello studio a piano terreno trasformato in camera ardente.

Il portico prospiciente la camera è decorato in nero con severa semplicità.

Le pareti della camera sono ricoperte da corone.

La salma guarda la porta ed è deposta su di un piano inclinato. L'aspetto venerando dell'estinto è perfettamente conservato.

Al momento in cui la salma fu scoperta, erano presenti gli onorevoli Biancheri, Saracco ed altri uomini politici.

La popolazione accorse a contemplare ancora una volta le sembianze dell'illustre defunto e fa rissa davanti la camera ardente. Entrarono prima i parenti poscia i rappresentanti della stampa e quindi il pubblico.

La guardia di onore è fatta dai Reduci delle patrie battaglie e l'ordine è mantenuto dai carabinieri.

BORSA DI ROMA

3 agosto.

Mercato fermo per le azioni gas. La Rendita per fine da 97,70 a 97,75. Le Generali sempre neglette a 682.

Immobiliari da 1200 a 1198. Industriali 700 e 702.

Gas esordite a 1807 furono trattate durante la prima riunione sino a 1820, nella seconda si spinsero a 1825.

Acqua Marcia da 2145 a 2150. Banca Romana da 1222 a 1226. Mediterraneo 608 nominali.

Restante nullo. Cambi: Parigi *cheque* 100,60. Londra 31m 25,27.

BORSA DI PARIGI — 3 agosto 1887. Tendenza calma. Rendita italiana: Apertura 96,85 — Chiusura 96,85.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

3 agosto 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.

L'altezza della stazione è di metri 40, 6.

Barometro a mezzogiorno 761 2

Umidità relativa a mezzogiorno 32

Vento a mezzogiorno: SW debole.

Stato del cielo a mezzogiorno: sereno.

Termometro centigrado Massimo 31 0

Minimo 22 7

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.

Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.

Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.

Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.

Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.

Fiumicino: 8,15 a.

Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. — 6,30 p.

Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 7,06 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 5,30 p.

Ceprano: 5,55 p.

Grosseto: 4,35 p.

Arrivi a Roma da Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.

Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.

Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.

Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.

Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.

Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.

Albano: 6,35 a. — 7,40 a. — 11,58 a. — 1,10 p. — 5,45 p. — 9,12.

Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 10 p. — 10,50 p. — 11,35 p.

Ceprano: 9,20 a.

Grosseto: 9,55 a.

Rinaldo Gardini, gerente responsabile

Le pillole dall'involucro zuccherato di Bristol usate insieme alla SAL-SAPARILLA omonima curano prontamente e radicalmente qualunque affezione quantunque inveterata, dello stomaco, del fegato e degli intestini. Sono il rimedio per eccellenza, la manna di sanità.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli.

PRESERVATIVO SICURO

del Colera, delle Coliche, Diarree, Dissenterie, Violenti, Crampi nervosi, ecc.

La cintura-ventriera elastica, leggera, non incomoda, del dottor A. Lacote di Parigi, tinta con soluzione di solfato di rame dev'essere senz'altro usata da coloro che vanno soggetti a disturbi di ventre e sono perciò facilmente attaccabili dalle suddette malattie.

La Ventriera Lacote ripara dalle incostanze del tempo, non da alcun disturbo ed è veramente providenziale in tempo di epidemia colerica. Fu sperimentata in Francia nelle ultime invasioni coleriche con risultati più che soddisfacenti.

Ventriera per uomo . . . L. 10,50 » per donna . . . » 9,50 » per bambino . . . » 7,50

Franchie di porto in tutta Italia. Dirigersi da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipale.

Le Acque Minerali

sempre genuine, recenti ed inalterate

DELLE FONTI DI

Acque Albuli, di Tivoli presso Roma.

Abano, nel Veneto.

Courmayeur, in Piemonte.

Challes, in Savoia.

Eaux Bonnes, in Francia.

Eger, in Boemia.

Ems, in Germania.

Friedrichshaller, in Germania.

Fratta, nelle Romagne.

Francesco Giuseppe, in Buda (Ungheria).

Gleichenberg, in Stiria.

Giesshubler, in Germania.

Huniadi Janos, in Ungheria.

Kissingen Racoczi, in Germania.

Levico, nel Trentino, leggiera.

Idem forte.

Loretta, nelle Romagne.

La Bauche, in Savoia.

Marcols, in Francia.

Marienbad, in Boemia.

